

150 anni
assiemeLe celebrazioni
in Piemonte**Bossi contro la parata ai Fori
«Noi restiamo sul territorio»**

Dopo le polemiche sulla mancata partecipazione dei leghisti alla parata militare del 2 giugno a Roma, il segretario del Carroccio, Umberto Bossi, ha detto ieri a Milano che: «noi restiamo sul territorio. Li facilmente ci trovi, a Varese, in giro nella zona».

«Quando arriva il 2 giugno - ha aggiunto - tutti ci invitano. A qualcuno devi dir di sì, a qualcuno no. Non è che noi siamo amanti delle sfilate militari. Avete notato che non c'era nessun imprenditore lombardo. Preferiscono restare tutti sul territorio». Il 2 giugno il ministro Maroni è rimasto nella «sua» Varese dove non è stato suonato l'inno nazionale



Umberto Bossi

→ **Il Presidente a Torino** «non è vero che i cittadini sono indifferenti». Cota parla del federalismo

→ **Il Capo dello Stato:** il centralismo dello stato unitario poi corretto: superati i vizi iniziali

Napolitano: l'unità del paese è un valore per gli italiani

Non è vero che gli italiani «sono indifferenti» alla celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Ne è convinto il presidente della Repubblica in visita a Torino. Cota parla del federalismo

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A TORINO

«Anche se lo Stato unitario, nel 1861, è nato con una forte impronta centralizzatrice, all'insegna di una uniformità che ha rappresentato un vizio d'origine io ritengo abbia già ricevuto una fondamentale correzione, per non dire una svolta, nel 1945 con le Regioni a Statuto speciale e nel 1947 con l'approvazione della Carta Costituzionale, che lega all'articolo 5 l'unità e l'indivisibilità della nazione italiana alla promozione delle autonomie locali». Il presidente della Repubblica, in visita a Torino, una delle città simbolo del Risorgimento e dell'Unità, nell'occasione della presentazione del programma dei nove mesi in cui in Piemonte si celebreranno i 150 anni da quel 1861 e per rendere omaggio oggi alla tomba di Cavour a Santena, a 200 anni dalla nascita dello statista, non manca di ricordare «un concetto già ripetuto molte volte», e cioè che c'è stata anche «una componente di pensiero federalista del processo di unificazione dell'Italia». Una risposta anche al neo presidente della Regione, il leghista Roberto Cota, che ha appena finito di ribadire «la necessità del federalismo» che lui lamenta marginalizzato nel tempo» e che

«serve» per ottenere «uno Stato più moderno, più vicino alle gente, dove il senso di responsabilità e le aspirazioni di autogoverno si coniughino col contrasto agli sprechi, che non siamo più in grado di sopportare» e sollecita più volte «la sburocratizzazione». Dunque «o si cambia o non si va da nessuna parte» ammonisce il governatore in versione più istituzionale che leghista doc. Senza cravatta verde e con la sola pochette a ricordarne la militanza. E rallegrato dalla coincidenza che la visita di Napolitano «coincida sostanzialmente con l'inizio del mio mandato». Ed è anche l'occasione per «esprimere tutta la stima e l'apprezzamento» per il lavoro del Capo dello Stato.

LA LEZIONE

La breve «lezione» di Napolitano su quella che è stata la nascita dell'Italia come stato unitario e le modifiche costituzionali che ne hanno corretto il vizio d'origine, in una battuta, è servita a ribadire la possibilità di modifiche e di risposte ad esigenze che vengono dal territorio. Nel dialogo, nel confronto. Ricordando che il ragionamento va sempre fatto nell'ambito del dettato costituzionale che è la via maestra da non abbandonare mai. Nessuna idea di secessione, nessuna possibilità che la parte più forte del Paese e quella più debole possano vivere destini separati. Solo unita l'Italia può fare determinanti passi in avanti determinanti. Anche per riuscire nell'impresa di superare la crisi economica.

L'Italia è più unita di quanto sembri. Ne è testimone lo stesso presidente che ci tiene a dire che «se devo giu-



FOTO ANSA

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano